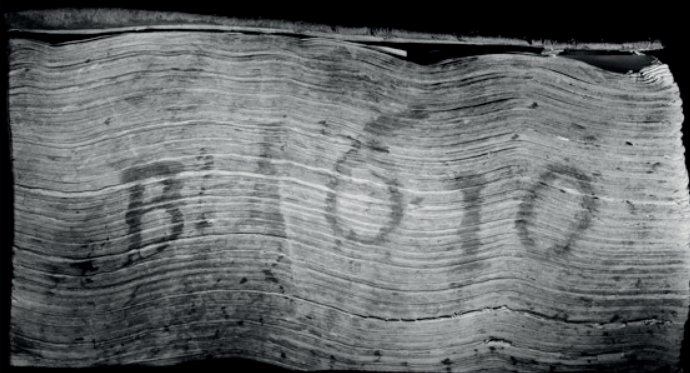




FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 9





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*9 - Nuova serie online
Secondo fascicolo del 2023*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2023, Fascicolo 2, num. 9 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Cambridge*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Paolo Guerrieri, *Roma, La Sapienza*; Dario Luongo, *Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Manula Mosca, *Lecce, Università del Salento*; Marianne Pade, *Aarhus*; Nunzio Ruggiero, *Napoli Suor Orsola Benincasa*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Consejo Superior de Investigaciones Científicas*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Cartastorie*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

Segni del tempo

YASMINA ROCIO BEN YESSEF GARFIA

Il Mediterraneo come opportunità nel secolo della 'decadenza':
investimenti e uomini d'affari genovesi al servizio della Monar-
chia ispanica (prima metà del Seicento) 9

GIOVANNI FARESE

Sulla corrispondenza inedita tra Paul Rosenstein Rodan e Pasqua-
le Saraceno. Una fonte per la cultura dello sviluppo nel secondo
dopoguerra (1953-1984) 53

ANIELLO FERRARO, ANTONIO GAROFALO, KATIA MARCHESANO

Lo stato di implementazione dell'economia circolare nel settore
dei rifiuti urbani in Campania 81

Studi e archivio

FRANCESCO DI CONCILIO

Il Libro delle Scritture Antiche della Città di Capua: un volume
dell'Archivio Storico di Capua come fonte per la storia dei con-
flitti di potere in Terra di Lavoro tra XV e XVI secolo 103

AMALIA VANACORE I commenti di Aulo Giano Parrasio alle <i>Heroides</i> di Ovidio	137
ORESTE TRABUCCO Napoli 1656: epidemia ed epistemologia	167
FRANCESCO MOTTOLA Aspetti di storiografia minore. Luca da Penne, una <i>Storia di Civita di Penna</i> e altri studi	203
<i>Discussioni e recensioni</i>	
Quattro voci a proposito di Raffaele Ajello , <i>Il Preilluminismo giuridico</i> , rist. 2023:	
DARIO LUONGO, <i>Il Preilluminismo giuridico nella storiografia di Raffaele Ajello</i>	265
ILEANA DEL BAGNO, <i>Scientia iuris e prassi giurisprudenziale nella storiografia di Raffaele Ajello. Qualche nota sull'insufflatio spiritus vitae</i>	291
MASSIMO TITA, <i>Un libro e i Preillumisti. Ajello sulla prima Età della Ragione riformatrice</i>	315
FILomena D'ALTO, "Napoli popolarissima"	347
Simone Marcenaro , <i>La società dei poeti. Per una nuova sociologia dei trovatori</i> di CAROLINA BORRELLI	365
Filippo Sbrana , <i>Nord contro Sud. La grande frattura dell'Italia repubblicana</i> di FRANCESCO DANDOLO	383
Ginevra Latini , <i>Italo Calvino e i classici latini. Cosmicità di Lucrezio, Ovidio e Plinio il Vecchio</i> di UGO LA BELLA	389

Tavole delle illustrazioni

AMALIA VANACORE*

I COMMENTI DI AULO GIANO PARRASIO
ALLE *HEROIDES* DI OVIDIO

Abstract

In un'edizione di commenti alle *Heroides*, stampata nel 1516 da Giovanni Tacuino a Venezia (CNCE 59049), compaiono per la prima volta, insieme ai commentari già noti di Antonio Volsco e Ubertino Crescentinate, anche alcune note attribuite ad Aulo Giano Parrasio (1470-1521). Queste riguardano, nello specifico, le epistole di Penelope a Ulisse (*Heroid.* 1), Fillide a Demofonte (*Heroid.* 2), Fedra a Ippolito (*Heroid.* 4) ed Enone a Paride (*Heroid.* 5). Il presente lavoro illustrerà in primo luogo i risultati dello studio condotto su queste note, attraverso l'analisi dei contenuti e il confronto con altri volumi manoscritti e a stampa delle *Heroides* nella biblioteca di Parrasio. A conclusione verrà proposta l'edizione delle note corredata di apparato critico.

In the printed edition of Ovid's Heroides, published by Giovanni Tacuino in 1516 (Venice, CNCE 59049), in addition to the already known commentaries written by Antonio Volsco and Ubertino Crescentinate, Tacuino also included for the first time some notes attributed to Aulo Giano Parrasio (1470-1521). They comment on passages of the epistles of Penelope to Odysseus (Heroid. 1), Phyllis to Demophoon (Heroid. 2), Phaedra to Hyppolitus (Heroid. 4), and Oenone to Paris (Heroid. 5). This work will first illustrate the results of the study conducted on these notes, through their analysis and comparison with other manuscripts and

* Università degli Studi di Napoli Federico II, amaliavanacore4698@gmail.com

printed exemplars of the Heroides in Parrasio's library. The third part of the paper is an edition of the notes accompanied by critical apparatus will be proposed.

Keywords: Aulo Giano Parrasio, *Heroides*, Giovanni Tacuino, Printing, Ovid, Humanistic Commentaries

1. L'edizione a stampa del 1516

Nel frontespizio di un'edizione delle *Heroides* costellata da una serie di commentari umanistici, che fu stampata a Venezia da Giovanni Tacuino di Trino Vercellese nel 1516 (CNCE 59049)¹, compare per la prima volta, accanto ai nomi di ben noti commentatori delle *Heroides*, gli umanisti Antonio Volsco (c. 1440-1507) e Ubertino Crescentinate (c. 1430-1500)², anche il nome di Aulo Giano Parrasio. Il dato suscita particolare interesse poiché di commenti di Parrasio alle *Heroides* non si trovava finora che qualche menzione, che gli studiosi avevano sempre riferito a edizioni successive al 1516³.

¹ Cfr. i dati forniti da Edizioni Italiane del XVI Secolo (EDIT 16), sul sito <https://edit16.iccu.sbn.it/> (ultimo accesso 13.09.2024).

² I commenti alle *Heroides* di Antonio Volsco e Ubertino Clerico Crescentinate furono stampati per la prima volta singolarmente nel 1481: il 6 settembre 1481 il commentario di Ubertino Clerico (Casale Monferrato, Antonius de Corsiono et Guilielmus de Canepa, 6.IX.1481, ISTC ic00747035) e il 15 dicembre dello stesso anno quello di Antonio Volsco (Venetiis, Baptista de Tortis, 15.XII.1481, ISTC io00151500). Essi godettero una discreta fortuna editoriale, con più di cinquanta ristampe tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Seicento (per i dati relativi agli incunaboli vd. la lista fornita dal sito dell'*Incunabula Short Title Catalogue* (ISTC), https://data.cerl.org/istc/_search (ultimo accesso 13.09.2024); per le edizioni italiane successive vd. EDIT 16. Molte di queste contengono, oltre ai commenti di Volsco e Clerico, anche il commento alle *Heroides* di Josse Bade *Ascensius*, la cui *editio princeps* contiene: *Epistolae Heroidum* (Comm: Antonius Volscus, Hubertinus Clericus et Jodocus Badius Ascensius) *et Sappho et Ibis* (Comm: Domitius Calderinus et Jodocus Badius Ascensius), Lione, Jean de Vingle, per Etienne Gueynard, 1500/01, ISTC io00167500.

³ Vd. Tristano 1988, 37: «[...] si possono ricordare alcune edizioni di

Il presente contributo propone l'edizione corredata di apparato critico delle note attribuite a Parrasio nella stampa del 1516, con un'introduzione che tratterà le questioni fondamentali emerse dallo studio di queste note, come l'accertamento della paternità parrasiana, l'individuazione e il confronto con esemplari delle *Heroides* appartenuti a Parrasio e la datazione del lavoro esegetico.

Di questa rara edizione del 1516 esistono due copie in Italia: la prima presso la Biblioteca civica "Angelo Mai" di Bergamo, la seconda presso la Biblioteca comunale "Passerini – Landi" di Piacenza. Al di fuori dell'Italia esistono due esemplari, conservati rispettivamente presso la Staatsbibliothek zu Berlin e la Uppsala Universitetsbibliotek.

Il presente studio è basato su riproduzioni della copia conservata a Piacenza: l'analisi del contenuto ha confermato la presenza, oltre ai commenti alle *Heroides* di Antonio Volsco e Ubertino Crescentinate, anche di alcuni commenti attribuiti a Parrasio, come riportato nel frontespizio (fig. 1 a p. VII). Si tratta, nello specifico, di un numero piuttosto esiguo di note, relative alle seguenti quattro epistole ovidiane:

Penelope Ulixi (Heroid. 1): Note ai vv. 1, 4, 15, 27, 29, 44, 63, 80, 88, 109;

Phyllis Demophoonti (Heroid. 2): Note ai vv. 77, 86, 90, 114, 137;

Phaedra Hippolyto (Heroid. 4): Nota al v. 173;

opere classiche da lui commentate [Parrasio *ndr*], o di cui egli ha curato la riedizione, ma che hanno visto la luce postume, come "*P. Ovidii Nasonis Heroides, cum interpretibus Hubertino Crescentinate, Jano Parrasio etc.*, Venetiis, apud Joan. Tacuinum de Tridino, 1531 [...]"; Ferreri 2012, LI, che accenna a «non numerose note di commento alle *Heroides* di Ovidio edite postume a Venezia nel 1522 (e poi varie volte riedite)»; Stok 2014: «Nel corso del XVI secolo vennero date alle stampe anche esegesi di Parisio alle *Heroides* (Venezia, G. Tacuino, 1522) [...]».

Oenone Paridi (*Heroid.* 5): Note ai vv. 3-4, 10-11-12, 16, 39-40, 44, 62, 93-94, 104, 107, 117, 121, 129, 136.

Il nome di Parrasio associato ai commenti alle *Heroides* continua a comparire anche nei frontespizi delle edizioni successive dei commenti, stampate durante l'intero arco del Cinquecento⁴. In particolare, dall'analisi delle seguenti edizioni, visionate per il presente lavoro⁵, è emerso che anche al loro interno risultano effettivamente presenti note sparse attribuite a Parrasio e che esse sono identiche, per numero e contenuto⁶, a quelle attribuite all'umanista nell'edizione 1516:

1518: *Epistolae heroides Ovidii*, Venetiis, per Georgium de Rusconibus (CNCE 30026);

1520: *Epistolae heroides Ovidii*, Venetiis, per Georgium de Rusconibus, (CNCE 30038);

1522: *Epistolae heroides Ovidii*, Venetiis, Ioannes Tacuinus de Tridino, (CNCE 66472).

2. Autenticità delle note

A seguito del lavoro di analisi svolto su queste note e culminato nell'edizione critica, sono emersi elementi significativi a sostegno della loro paternità parrasiana. In particolare, decisivo è quanto si

⁴ Il nome di Parrasio compare complessivamente in trenta edizioni di commenti alle *Heroides*, stampate fra il 1516 e 1599 (vd. l'elenco fornito da EDIT 16).

⁵ Dell'edizione del 1518 (CNCE 30026) è stata usata per questo lavoro la copia conservata nella biblioteca di Leonardo di Serego Alighieri presso Villa Aureli (Castel del Piano, Perugia); dell'edizione del 1520 (CNCE 30038) la copia contenuta ai ff. 51-139 del ms. *Ott. lat.* 1131, conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana; dell'edizione del 1522 (CNCE 66472), la copia conservata presso la Österreichischen Nationalbibliothek di Vienna (35.B.57).

⁶ Correzioni e varianti rispetto alla prima edizione del 1516 sono riportate in apparato al testo dei commenti edito *infra*.

legge in conclusione della lunga nota relativa a *Heroid.* 1.15 (*Sive quis Antilochum narrabat ab Hectore victum*):

[...] Quod ex Statio Vergilioque et ipso Ovidio copiosius et distinctius ostendam, in eo opere cui titulum feci De rebus per epistolam quaesitis [c. 2v].

L'interessante argomentazione della nota⁷ prende avvio da una polemica con Poliziano, che nella prima Centuria dei suoi *Miscellanea* (cap. 76), proponeva di emendare *Antilochum*, lezione tradita nel testo ovidiano, in *Amphimachum*, sulla base di Hom. *Il.* 13.183-186:

Ἐκτωρ δ' ὄρμηθέντος ἀκόντισε δουρὶ φαεινῷ.
 ἀλλ' ὃ μὲν ἅντα ἰδὼν ἠλεύατο χάλκεον ἔγχος
 [185] τυτθόν· ὃ δ' Ἀμφίμαχον Κτεάτου υἱ᾽ Ἀκτορίωνος
 νισόμενον πόλεμον δὲ κατὰ στήθος βάλε δουρὶ⁸

L'autore della nota, al contrario, sostiene che si debba conservare *Antilochum* (*Ego tamen antiquam receptamque lectionem tueor*), attribuendo l'inesattezza a Penelope, che avrebbe confuso Antiloco, figlio di Nestore, ucciso da Memnone (cfr. Hom. *Od.* 4.187-188; Quint. Smyrn. *Posthom.* 2.256-262), con Anfimaco, figlio di Cteato, ucciso da Ettore (cfr. *supra* Hom. *Il.* 13.183-186). Secondo l'autore della nota, Ovidio avrebbe intenzionalmente caratterizzato in termini di "semplicità" la sua eroina in quanto donna, e dunque inesperta

⁷ Vd. *infra*, *Comm. in Heroid.* 1.15.

⁸ «Ettore, mentre avanzava, lo bersagliò con la lucida lancia; / ma Teucro la vide venire e schivò l'arma di bronzo / [185] per un pelo; finì per restare colpito in petto dalla lancia / Anfimaco, figlio di Cteato Attoride, mentre moveva a battaglia» (trad. di Giovanni Cerri in Cerri – Gostoli 2023).

di genealogie eroiche (*ut Ovidius inserviens puellari decoro negligat historiae fidem*). Questa scelta di Ovidio si verificherebbe, secondo il commentatore, anche nel caso di Enone, in *Heroid.* 5.127-128:

Ex quo Ovidius hoc ipso opere ex persona Oenones addubitanda dixit: “Illam de patria Theseus (nisi nomine fallor) / nescio quis Theseus abstulit arte sua” (c. 2v).

Inoltre, sempre a difesa della conservazione di *Antilochem*, l'annotatore afferma di non meravigliarsi se l'episodio narrato da Penelope risulti impreciso, poiché non proviene dal racconto di un messaggero, ma dai *rumores* infondati, tipici della guerra (*Nihil itaque mirum, si Penelope non ad unguem tenet historiam, quam non ex nuncio sed incerto rumore collegerat, in belli terroribus plerunque vano*).

Proprio in merito a quest'ultima argomentazione, il commentatore promette di fornire ulteriori esempi, tratti da Stazio, Virgilio e Ovidio, all'interno di una sua futura opera, intitolata *De rebus per epistolam quaesitis* (di seguito, *Quaes.*). Questo rimando permette di identificare in Parrasio l'autore delle note, in quanto si tratta di un riferimento ad una sua opera, pubblicata postuma da Henri Estienne (Parigi 1567) sulla base del codice autografo *Vat. lat.* 5233 (V)⁹. In effetti, nei *Quaes.* la questione della lezione *Antilochem* viene riproposta quasi con le stesse parole della nota e con l'aggiunta dei nuovi esempi annunciati (cfr. *Stat. Theb.* 3.425-427, 430; *Verg. Aen.* 4.188; *Ov. Met.* 12.53-61), nell'epistola ad Alessandro Macro (*Quaes.* n. 29), il cui testo è riportato per intero in appendice¹⁰. Sia nella nota a *Heroid.* 1.15 che nell'epistola n. 29 dei *Quaes.* sono citate, inoltre, le medesime fonti, di seguito elencate:

⁹ Un'edizione di parte dei *Quaesita* è oggi disponibile: cfr. Ferreri 2012.

¹⁰ Vd. *infra*, Appendice.

Polit. *Misc.* 1.76;
 Hom. *Il.* 13.183-186;
 Quint. Smyrn. 2.256-262;
 Iuv. 6.450-451;
 Ov. *Heroid.* 5.127-128;
 Plaut. *Truc.* 259;
 Ter. *Heaut.* 970;
 Serv. in *Ecl. praef.*, p. 2, 3-5 Thilo.

In questo elenco merita particolare attenzione il riferimento ai *Posthomerica* di Quinto Smirneo, per l'episodio della morte di Antiloco per mano di Memnone (2.256-262). Ciò non fa che confermare, infatti, la paternità parrasiana dei commenti, in quanto Parrasio era fra i pochi all'epoca a possedere un manoscritto di questo poeta, l'attuale ms. BNN II.F.10¹¹, dove, al f. 25r, a margine del passo citato¹², si osservano proprio i *notabilia*: *Antilochum a Memnone interemptus* e *Antilochum Nestoris filius* (fig. 2 a p. VII).

Un'ulteriore prova della paternità parrasiana dei commenti alle *Heroides* può essere rinvenuta nel riferimento a Claudiano nella nota a *Heroid.* 5.16 (*defensa est humili cana pruina casa*), in me-

¹¹ Ricordato nell'inventario (vd. *infra*) con l'*item*: *Quintus poeta cum aliis grecus ad manum*, 21 Manfredini [= 21 Tristano].

¹² μαίνετ' ἐπ' Ἀντιλόχῳ, κρατερὴ δὲ οἱ ἔξεεν ἀλκή· / τοῦνεκα Νέστορος
 νῆα καὶ αἰχμητὴν περ ἔοντα / τύπεν ὑπὲρ μαζοῖο, διήλασε δ' ὄβριμον ἔγχος / ἐς
 κραδίην, θνητοῖσιν ὅπη πέλει ὠκὺς ὄλεθρος. / [260] τοῦ δ' ὑποδηθέντος ἄχος
 Δαναοῖσιν ἐτύχθη / πᾶσι, μάλιστα δὲ πατρὶ περὶ φρένας ἤλυθε πένθος / Νέστορι
 παιδὸς εὐδοῖα παρ' ὀφθαλμοῖσι δαμέντος (Quint. Smyrn. *Posthom.* 2.256-262);
 «s'infuriava (*scil.* Memnone) contro Antiloco e una forza possente gli bolliva
 dentro; / perciò, pur essendo un guerriero il figlio di Nestore / colpì sopra il
 petto, e la lancia poderosa gli trafisse / il cuore, dove velocissima agli uomini è la
 morte. / [260] Al cadere di costui l'angoscia prese tutti i Danai, / ma soprattutto
 al padre Nestore il dolore trafisse l'anima / quando si vide ammazzare il figlio
 davanti agli occhi».

rito alla proposta di correzione di *depressa* in *defensa*¹³: che trova conferma nel commento dello stesso Parrasio al verso 1.169 del *De raptu Proserpinae*¹⁴:

16. DEPRESSA corrige defensa est et vitata sub humili casa. Sed haec in Claudianum copiosius.

(Parrh. *In Heroid.* 5.16, 1516 CNCE 59049, c. 18v)

DEFENSA servata. [...] inde Nasonis Oenone: “defensa est humili cana pruina domo” et ita nos quidem emendavimus, quom prius nullo vel ineptissimo sensu, “depressa” legeretur.

(Parrh. *In Claud. Rapt.*, Mediolani, Guillaume Le Signerre & Guillaume

Le Signerre, 1501 CNCE 14217, c. XIv)

3. Ovidio nella biblioteca di Parrasio

L'interesse di Parrasio per questo testo ovidiano sembrerebbe confermato indirettamente dall'inventario della biblioteca di Parrasio, stilato dopo la sua morte per conto della moglie Teodora Calcondila¹⁵, del quale sono oggi disponibili le edizioni curate da Mario

¹³ Vd. *infra*, a questo proposito, anche il ms. SB, *Diez. B Sant.* 1, f. 152r, appartenuto a Parrasio, dove è presente, a margine di *Heroid.* 5.16, un'annotazione di mano parrasiana che propone la correzione di *depressa* in *defensa*.

¹⁴ Delle due edizioni del commento di Parrasio al *De raptu Proserpinae*, entrambe curate dall'autore e pubblicate, rispettivamente, nel 1501 a Milano dai fratelli Le Signerre (CNCE 14217) e nel 1505 sempre a Milano da Giovanni Angelo Scinzenzeler (CNCE 12665), si farà qui riferimento alla prima edizione del 1501. Poiché il commento di Parrasio *In Claud. Rapt.* 1.169, per la parte relativa alla citazione di *Heroid.* 5.16, rimane identico nelle due edizioni, e in più, la presenza di questo rimando già nella prima edizione costituisce un *terminus post quem* importante per la datazione delle note parrasiane alle *Heroides*, come sarà chiarito meglio *infra*.

¹⁵ Vd. Tristano 1988, 16. L'originale dell'inventario redatto *ante* 6 dicem-

Manfredini (1985-1986) e da Caterina Tristano (1988). In esso sono presenti quattro voci che rimandano genericamente a volumi delle *Epistolae* di Ovidio commentate:

Item 356 Manfredini [= 347 Tristano]: *Epistole Ovidii solte et Iuvenale*.

Privo di identificazione. Tristano parla, in proposito, di «un codice privo di legatura e contenente anche le “Satire” di Giovenale»¹⁶, citato alla n. 347, senza proposta di identificazione¹⁷.

Item 423 Manfredini [= 413 Tristano]: *Epistole Ovidii cum commento*.

Manfredini propone un'identificazione con il ms. Napoli, BNN, XIII.B.13¹⁸, un fattizio formato di due parti a stampa e una, più breve, manoscritta, contenente in prima sede un'edizione dei commenti alle *Heroides* di Antonio Volsco e Ubertino Crescentinate e del commento all'*Ibis* di Domizio Calderini e Cristoforo Zaroto (“*impressum Venetiis per Iohannem Tacuinum de Tridine anno domini MDX die XXX Iulii*” = CNCE 71405), corredati da correzioni e aggiunte marginali autografe di Parrasio¹⁹.

447 Manfredini [= 437 Tristano]: *Ovidii epistole cum commento*, senza proposta di identificazione.

453 Manfredini [= 443 Tristano]: *Ovidii epistole cum commento*, senza proposta di identificazione.

bre 1521 a Cosenza, sottoscritto dal notaio Francesco Salerno, è presente alle cc. 31r-39v del ms. Napoli, BNN, *Lat.* 61 (= ex *Vind. lat.* 5559), su cui cfr. Tristano 1988, 38-39.

¹⁶ Tristano 1988, 235.

¹⁷ Vd. Tristano 1988, 215.

¹⁸ Vd. Manfredini 1985-1986, 173.

¹⁹ Per la descrizione del ms. BNN, XIII.B.13 vd. Tristano 1988, 235.

Non siamo in grado di dire, se questi *item* facciano riferimento a volumi contenenti le *Heroides* o le *Ex Ponto* di Ovidio né di identificare con precisione uno degli *item* con il manoscritto BNN XIII.B.13²⁰. Da un'analisi di quest'ultimo, soprattutto della parte a stampa relativa alle *Heroides*, non risultano comunque elementi di collegamento con le note attribuite a Parrasio nell'edizione di Tacuino del 1516.

Sebbene, infatti, siano presenti annotazioni di Parrasio a margine del testo, nessuna di queste riguarda i versi commentati dall'umanista nell'edizione del 1516, come risulta dal seguente esame:

L'epistola di Penelope a Ulisse (*Heroid.* 1) risulta del tutto mancante: fra l'ultima pagina dell'indice e la prima pagina dei commenti alla seconda epistola di Fillide a Demofonte (c. VIIr) si nota la presenza di un taglio [fig. 3 a p. VIII], che riguarda, con ogni evidenza, proprio questa prima epistola, dal momento che le righe iniziali della c. VIIr corrispondono all'ultima parte del commento di Ubertino Clerico a *Heroid.* 1.116 («REDEAS [...] Hoc parricidio commissio Telegonus ex Ithaca discedens in Italiam venit, ubi Tusculum oppidum condidisse dicitur. Telemachus patri successit. Penelope usque ad ultimum spiritum pudice vixisse dicitur, unde pro exemplo pudicitiae a poetis praeponi solet»²¹) (vd. fig. 3 a p. VIII).

Dell'epistola di Fillide a Demofonte (*Heroid.* 2) sono presenti soltanto le prime due pagine (cc. VIIr-VIIv) con i vv. 1-19, per i quali l'edizione del 1516 non riporta nessun commento di Parrasio.

²⁰ Vd. Tristano 1988, 235.

²¹ La trascrizione del commento di Clerico a *Heroid.* 1.116 si basa sul testo dell'*editio princeps* dei commenti alle *Heroides*, stampata a Casale Monferrato da Guglielmo Canepanova de Campanilibus e Antonio de Corsiono il 6 settembre 1481 (ISTC ic00747035), nella copia conservata presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (AI. IX. 26).

Dell'epistola di Fedra a Ippolito (*Heroid.* 4), manca proprio la parte finale (vv. 158-176), interessata, nell'edizione del 1516, dall'unica nota di commento di Parrasio al v. 173.

Dell'epistola di Enone a Paride (*Heroid.* 5) è presente solo l'ultima pagina (c. XXIII^r) con i vv. 141-158, per i quali l'edizione del 1516 non riporta nessun commento di Parrasio.

Si è già menzionato (*supra* nota 13) un altro manoscritto che contiene l'opera di Ovidio, appartenuto a Parrasio e ad Antonio Seripando, amico ed erede della biblioteca dell'umanista²²: si tratta del ms. Diez. B Sant. 1²³, esemplato intorno alla prima metà del XIV secolo in Italia settentrionale e acquistato da Parrasio a Padova nel 1507²⁴. Esso si conserva oggi presso la Staatsbibliothek zu Berlin e riporta le *Heroides* ai ff. 149^r-168^v (*Epistolae heroidum cum commentario*). In questo caso, l'unica corrispondenza interessante con le note della stampa di Tacuino è contenuta al f. 152^r: si tratta di un'annotazione di mano parrasiana a margine

²² Con il testamento del 18 settembre 1521, seguito da un supplemento redatto il 29 novembre dello stesso anno, Parrasio stabiliva il lascito di tutti i suoi libri all'amico Antonio Seripando e dava disposizione che fossero depositati, nel frattempo, presso i frati di S. Francesco di Cosenza («Item lasso in deposito appresso dicti frati tucti li libri nostri per inventario; li quali delego consegnare al dicto signor Antonio Seripando, ché questa è la mia volontà»). La copia autentica del testamento si trova nel ms. *Neap. lat.* 61 = ex *Vind. lat.* 5559, cc. 28^r-28^v, ed è edita in Tristano 1988, 43-45 (Appendice) mentre il supplemento, contenuto nello stesso ms. *Neap. lat.* 61 = ex *Vind. lat.* 5559, cc. 29^r-30^v, è edito in Tristano 1988, 47-50.

²³ Per una descrizione dettagliata del contenuto del manoscritto vd. Winter 1986, 13-16.

²⁴ Questa notizia è stata fornita dalla dott.ssa Orsola Lorena Purcaro nell'ambito del quarto seminario del ciclo «Parrhasiana Online», *Nel laboratorio filologico-critico di Aulo Giano Parrasio: il caso del commento al De raptu Proserpinae di Claudiano*, tenutosi il 2 ottobre 2024.

di *Heroid.* 5.16 (*Oenone Paridi*) con la correzione di *depressa* in *defensa*, che trova riscontro, come abbiamo visto, nel commento di Parrasio al medesimo verso.

Sulla base dell'attuale documentazione manoscritta e a stampa attribuibile alla biblioteca di Parrasio, non si ritrova, dunque, un testimone delle *Heroides* postillato dall'umanista, che sia direttamente collegabile alle note parrasiane presenti nella stampa di Tacuino.

Si potrebbe ipotizzare, però, che nell'arco di tempo compreso fra il 1510, data di pubblicazione dell'edizione dei commenti alle *Heroides* contenuta nel ms. BNN, XIII.B.13 annotato da Parrasio, e il 1516, data dell'edizione stampata a Venezia da Tacuino in cui compaiono per la prima volta anche i commenti alle *Heroides* di Parrasio, l'umanista avesse inviato le poche note che possediamo all'editore, che le incluse nell'edizione del 1516.

Appare verosimile, dunque, che almeno uno dei due *item* 447 o 453 Manfredini (*Ovidii epistole cum commento*), senza proposte di identificazione, possa fare riferimento proprio a una copia dell'edizione del 1516, che Tacuino dovette inviare a Parrasio²⁵, anche se mancano riscontri in questo senso: le copie di Piacenza e Bergamo non presentano postille né note di possesso di Parrasio o Seripando, né i successivi cataloghi della Biblioteca di San Giovanni a Carbonara pubblicati da Gutiérrez²⁶ presentano voci che

²⁵ Sui rapporti di Parrasio con l'editore Tacuino non si hanno, in realtà, molte notizie: Stok 2014 riferisce di un'edizione di Lattanzio stampata a Venezia nel 1509 da Giovanni Tacuino, dove si legge anche il nome di Parrasio, «ma non è chiaro», aggiunge, «se egli abbia realmente contribuito a questa edizione».

²⁶ Vd. Gutiérrez 1966. In seguito alla scomparsa di Antonio Seripando nel 1531, i libri che aveva ereditato da Parrasio passarono al fratello Girolamo, per poi confluire, anche in questo caso come lascito testamentario, nella biblioteca costituita da quest'ultimo presso il convento agostiniano di S. Giovanni a Carbonara (vd. Tristano 1988, 18; Manfredini 1985-1986, 134). Il testamento del cardinale Girolamo Seripando, redatto il 10 marzo 1563, è conservato in

rimandino a un'edizione delle *Heroides* commentata.

4. *Ipotesi di datazione*

Circa la datazione di queste note, l'anno di pubblicazione dell'edizione di Tacuino (1516) costituisce un *terminus ante quem* anche per una prima stesura di *Quaes.* 29, che è datato da Ferreri al periodo vicentino di Parrasio, tra il 1508 e i primi mesi del 1509, in quanto compreso nella prima sezione del codice V, contenente le epistole 1-48 (ff. 1r-56v)²⁷. Dal momento che il riferimento di Parrasio a *Quaes.* 29 nella nota a *Heroid.* 1.15 risulta piuttosto ambiguo, poiché da un lato viene usato il futuro *ostendam*, ma dall'altro feci per il titolo (*Quod ex Statio Vergilioque et ipso Ovidio copiosius et distinctius ostendam, in eo opere cui titulum feci De rebus per epistolam quaesitis*), potremmo ipotizzare che l'umanista avesse già buttato giù una prima stesura dell'epistola (e dunque si conferma la cronologia di Ferreri) e rimandasse, nella nota, all'edizione a stampa progettata.

Il commento a Claudiano (1501) costituisce, invece, un *terminus post quem* di quando Parrasio cominciò a ragionare anche sulle *Heroides*. Anche il fatto che il ms. SB, Diez. B Sant. 1, fosse stato acquistato a Padova nel 1507 e che dunque la correzione autografa di Parrasio a *Heroid.* 5.16, contenuta al f. 152r, sia, per forza di cose, posteriore a questa data, non costituisce un elemento cronologico significativo ma contribuisce a collocare la composizione delle note parrasiane alle *Heroides* nell'intervallo di tempo compreso fra il 1501 e il 1516²⁸.

copia autentica nel ms. Napoli, BNN, XIII.AA.65, cc. 11r-16r e cc. 32r-36r, come riportato da Tristano 1988, 18, nota 35.

²⁷ Vd. Ferreri 2012, XXXV-XXXVII.

²⁸ Questo lavoro è nato con l'intento di riprendere e approfondire un argomento che avevo in parte già trattato nella mia tesi di laurea magistrale, intitolata "I commenti di Antonio Volso, Ubertino Clerico da Crescentino e

Riferimenti bibliografici:

- Bode G. H. 1834, *Scriptores rerum mythicarum latini tres Romae nuper reperti*, 2 voll., Celle.
- Bornecque H. – Prevost M. 1928, *Ovide. Heroides*, Paris.
- Cerri G. – Gostoli A. 2023, *Omero. Iliade, con un saggio introduttivo di Wolfgang Schadewaldt, introduzione e traduzione di Giovanni Cerri, commento di Antonietta Gostoli*, Milano.
- Clausen W. V. 1966, *A. Persi Flacci et D. Iuni Iuvenalis saturae*, Oxford.
- Dindorf W. 1853, *Harpocratonis Lexicon in decem oratores Atticos*, 2 voll., Oxford.
- Dindorf W. 1855, *Scholia Graeca in Homeri Odysseam*, 2 voll., Oxford.
- Dindorf W. 1863, *Scholia Graeca in Euripidis tragoedias*, 4 voll., Oxford.
- Drachmann A. B. 1903, *Scholia Vetera in Pindari carmina. Vol. I. Scholia in Olympionicas*, Leipzig.
- Ferreri L. 2012, *Aulo Giano Parrasio. De rebus per epistolam quaesitis (Vat. Lat. 5233, ff. 1r-53r)*, Roma.

Aulo Giano Parrasio alle *Heroides* di Ovidio”. Prima di essere esposti in questo contributo, i risultati del mio studio sono stati argomento del seminario: *Su alcune note sconosciute di Aulo Giano Parrasio alle Heroides di Ovidio*, terzo incontro del ciclo di seminari «Parrhasiana Online», tenutosi il 10 luglio 2024. Per la versione contenuta in queste pagine, intendo ringraziare innanzitutto Giancarlo Abbamonte per avermi guidata durante le varie fasi della ricerca, a cominciare dalla stesura della mia tesi di laurea magistrale. Ringrazio inoltre Luigi Ferreri, Antonietta Iacono, Giuseppe Ramires, Rita Saviano e Fabio Stok per aver gentilmente letto il contributo e avermi dato preziosi spunti e consigli. Ringrazio Daniela Morsia della Biblioteca comunale “Passerini – Landi” di Piacenza per le riproduzioni della copia dell’edizione del 1516 (CNCE 59049), che ho utilizzato per questo lavoro; Maria Giuseppina Ceresoli della Biblioteca civica “Angelo Mai” e Archivi storici di Bergamo per le informazioni riguardanti la copia bergamasca dell’edizione del 1516; Sperello di Serego Alighieri per avermi permesso di consultare la copia dell’edizione del 1518 (CNCE 30026), conservata nella biblioteca del padre Leonardo di Serego Alighieri; nuovamente Giancarlo Abbamonte per aver consultato la copia dell’edizione del 1520 (CNCE 30038), contenuta ai ff. 51-139 del ms. *Ottob. lat.* 1131, conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

- Geymonat M. 2008², *P. Vergili Maronis Opera*, Roma.
- Gutiérrez D. 1966, *La Biblioteca di San Giovanni a Carbonara di Napoli*, “*Analecta Augustiniana*” 29, 59-212.
- Hall J. B. 1985, *Claudii Claudiani carmina*, Leipzig.
- Kayser C. L. 1870-1871, *Flavii Philostrati opera*, 2 voll., Leipzig.
- Kempf K. F. 1888, *Valerius Maximus. Factorum et Dictorum Memorabilium, Libri Novem*, Leipzig.
- Kenyon F. G. 1906, *Hyperidis orationes et fragmenta*, Oxford.
- Kern O. 1922, *Orphicorum fragmenta*, Berlin.
- Klingner F. 1959, *Quinti Horati Flacci Opera*, Leipzig.
- von Leutsch E. – Schneidewin F. G. 1851, *Corpus paroemiographorum Graecorum. Vol. II: Diogenianus. Gregorius Cyprius. Macarius. Aesopus. Apostolius et Arsenius. Mantissa Proverbiorum*, Göttingen.
- Manfredini M. 1985-1986, *L'inventario della biblioteca del Parrasio*, “*Rendiconti Accademia Archeologia e Belle Arti di Napoli*” 60, 133-201.
- Müller C. 1841-1873, *Fragmenta historicorum Graecorum (FHG)*, 5 voll., Paris.
- Nauck A. 1889², *Tragicorum Graecorum fragmenta (TGF)*, Leipzig.
- Purser L. C. 1901, *M. Tulli Ciceronis Epistulae: Epistulae ad familiares*, Oxford.
- Romano V. 1951, *Giovanni Boccaccio. Genealogie deorum gentilium*, 2 voll., Bari.
- Scheer E. 1881-1908, *Lycophronis Alexandra. Scholia continens*, 2 voll., Berlin.
- Schmidt M. 1854, *Didymi Chalcenteri grammatici Alexandrini fragmenta quae supersunt omnia*, Leipzig.
- Stok F. 2014, *Parasio, Giovan Paolo*, DBI 81: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-paolo-parasio_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-paolo-parasio_(Dizionario-Biografico)/) (ultimo accesso 10.10.2024).
- Thilo G. – Hagen H. 1878-1902, *Servii Grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, 3 voll., Leipzig.
- Tristano C. 1988, *La biblioteca di un umanista calabrese: Aulo Giano Parrasio*, Manziana (Roma).
- Wendel C. 1974³, *Scholia in Apollonium Rhodium vetera*, Berlin.
- Winter U. 1986, *Die europäischen Handschriften der Bibliothek Diez. Teil 1: Die Manuscripta Dieziana B Santeniana*, Leipzig.
- Zimmermann A. 1891, *Quinti Smyrnaei Posthomerorum libri XIV*, Leipzig.

NOTA AL TESTO

Per i commenti di Parrasio alle *Heroides* ho seguito l'edizione *Epistolae heroides Ovidii*, Venetiis, Ioannes Tacuinus de Tridino, 1516 (CNCE 59049), in particolare la copia conservata presso la Biblioteca comunale Passerini-Landi di Piacenza, da me indicata in apparato con la sigla *a*. Nella trascrizione ho modernizzato l'interpunzione e l'uso delle maiuscole e ho mantenuto in generale la grafia della stampa (nel caso di *Buccolicis*, *Buccolico* o *Ulyssi*, ad esempio).

In molti casi mi sono avvalsa del confronto con le edizioni successive dei commenti di seguito elencate:

- *v* = *Epistolae heroides Ovidii*, Venetiis, per Georgium de Rusconibus, 1518 (CNCE 30026), in particolare la copia conservata nella biblioteca di Leonardo di Serego Alighieri presso Villa Aureli (Castel del Piano, Perugia);
- *g* = *Epistolae heroides Ovidii*, Venetiis, per Georgium de Rusconibus, 1520 (CNCE 30038), nella copia contenuta ai ff. 51-139 del ms. *Ottob. lat.* 1131, conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, per *Heroid.* 2, *Heroid.* 4 e *Heroid.* 5.
- *t* = *Epistolae heroides Ovidii*, Venetiis, Ioannes Tacuinus de Tridino, 1522 (CNCE 66472), nella copia conservata presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (35.B.57);

In altri casi, segnalati in apparato, sono intervenuta sul testo della stampa formulando delle congetture.

PENELOPE ULYSSI

[c. 1v] 1. **Penelope** haec²⁹ Amire vel Arnaea³⁰ primum, dein Penelope dicta ab eiusdem nominis avibus, qui³¹ expositam a parentibus educaverunt³², ut Pindari scribit interpres. Alii cum Didymo tradunt a Nauplio necem³³ Palamedis ulciscente, in mare deiectam, a Penelopibus esse transnominatam, quorum ope servata sit³⁴. Penelopes autem Plinius Aristotelesque et utroque prior Aristophanes ex accipitrum genere³⁵ memorat. Itaque si Didymum sequimur, Ovidius hac potissimum de causa Penelopes epistola sic orditur: **Hanc tua Penelope** quasi dicat³⁶, quae propter te, in discrimen adducta, Penelope vocata sum. Canit Homerus integro operis argumento Penelopen³⁷ absentis viro fidem summa pudicitia servasse per annos viginti. Lycophron infamat et Duris Samius³⁸ omnibus procis prostituit, ex quorum promiscuo concubitu Pana pepererit³⁹. Quidam Mer-

²⁹ haec *at*: hac *v*.

³⁰ Amire vel Arnaea] cf. Didym. *Mæt.* fr. 1, p. 363 Schmidt (= *schol.* ad Hom. *Od.* 4.797).

³¹ qui *con.*: quae *avt*.

³² Arnaea-educaverunt] cf. *schol.* Pind. *O.* IX 79d (= Tz. ad Lyc. 792, p. 249, 20-24 Scheer).

³³ necem *av*: decem *t*.

³⁴ Dydimio-servata sit] cf. Didym. *Mæt.* fr. 1, p. 363 Schmidt (= *schol.* ad Hom. *Od.* 4.797).

³⁵ Penelopes ex accipitrum genere] cf. Plin. *Nat.* 37.12; Arist. *HA* 593b; Ar. *Av.* 1302.

³⁶ dicat *t*: dicar *a*.

³⁷ Penelopen *v*: Penepolen *at*.

³⁸ Samius *av*: Samiis *t*.

³⁹ Duris-pepererit] cf. Duris Hist. *FHG* II, p. 479, F42 (= Tz. ad Lyc. 772, p. 245, 18-21 Scheer).

curii filium Pana dicunt et Penelopes⁴⁰, ut est⁴¹ apud Herodotum.

[c. 2r] 4. **Vix Priamus tanti** etc. idest interficere Priamum Troiamque evertere. **Tanti** idest operae pretium et Graecae puellae tamdiu virorum consuetudine carerent aut desiderarent in acie caesos. Valerius Maximus Memorabilium nono: «pene victoriae eius tanti non fuerunt»⁴².

[c. 2v] 15. **Sive quis Antilochum** non placet Amphilocum mutare cum Politiano. Nam, quamquam fuit is quidem Cteati⁴³ filium ab Hectore occisus, ut Iliados XIII canit Homerus⁴⁴, Antilochum vero Nestoris, cum laboranti in acie patri opem ferret, a Memnone interemptum⁴⁵. Pindarus et qui Iliada scripsit exorsus a fine Homeri, Quintus auctor⁴⁶ est. Ego tamen antiquam receptamque lectionem tueor, ut Ovidius inserviens puellari decoro negligat historiae fidem, cuius admodum studiosae matronae satyra Iuvenali accusantur, ut ab eodem contra praecipitur ne matrona «historias sciat omnes, / sed quaedam in⁴⁷ libris et non intelligat»⁴⁸. Ex quo Ovidius hoc ipso opere ex persona Oenones addubitanda dixit: «Illam de patria Theseus (nisi nomine fallor) / nescio quis Theseus abstulit arte⁴⁹ sua»⁵⁰.

⁴⁰ Mercurii-Penelopes] cf. Hdt. 2.145.4 (ex Tz. ad Lyc. 772, p. 245, 22 Scheer); Serv. Dan. in *Georg.* 1.16, in *Aen.* 2.44; Cic. *nat. deor.* 3.56; Apollod. *Epit.* 7.38; Mythogr. 1.89; Bocc. *Gen.* 5.44.

⁴¹ est *add. post* ut *av, om. t.*

⁴² Val. Max. 9.2.2.

⁴³ Cteati *a*: Creati *vt.*

⁴⁴ Cteati-Homerus] cf. Polit. *Misc.* I 76, *Opera Ald.*, f. <H i>r (cfr. Hom. *Il.* 13.183-186).

⁴⁵ Antilochum-interemptum] cf. Pind. *Pyth.* 6.28-42; Quint. Smyrn. *Posthom.* 2.256-262.

⁴⁶ auctor *av*: author *t.*

⁴⁷ in *avt*: ex *editt.*

⁴⁸ Iuv. 6.450-451.

⁴⁹ arte *avt*: ante *editt.*

⁵⁰ Ov. *Epist.* 5.127-128.

Nec tamen comici sed quicumque versantur in dramatico scribendi genere, sententias et verba personis ascribunt, ut Plautus in *Truculento*: «non salveo»⁵¹ parum Latine posuit ex persona rustici. Terentius quoque emoriri, apud quem rursus adulescens Atticus: «emori»⁵² cupio»⁵³ dixit et Theocritus eumque secutus in *Buccolicis* noster Maro, quaedam dicunt aliter <quam>⁵⁴ res habet, ad exprimendam rusticam simplicitatem⁵⁵, quod Servius etiam notavit eoque prior Valerius Probus in illud ex *Buccolico* Maronis ludicro: «Conon»⁵⁶ et – quis fuit alter»⁵⁷, iis verbis: «Sed quamvis plures fuerint mathematici, eleganter errantem rusticum inducit»⁵⁸ dicentem: “quis fuit alter”? Alter enim accipitur unus de⁵⁹ duobus»⁶⁰. Nihil itaque mirum, si Penelope non ad unguem tenet historiam, quam non ex nuncio sed incerto rumore collegerat, in belli terroribus plaerunque vano. Quod ex *Statio* Vergilioque et ipso Ovidio copiosius et distinctius⁶¹ ostendam⁶², in eo opere cui titulum feci *De rebus per epistolam quaesitis*.

[c. 3r] 27. **Dona grata** nam, ut inquit Valerius Maximus: «pri- sco instituto rebus divinis opera dabatur»⁶³, cum aliquid⁶⁴ commen-

⁵¹ Plaut. *Truc.* 259.

⁵² emori *at*: e mori *v*.

⁵³ Ter. *Haut.* 970.

⁵⁴ quam *add. post* aliter *vt*.

⁵⁵ quaedam-simplicitatem] cf. Serv. *in Ecl. praef.*, p. 2, 3-5 Thilo.

⁵⁶ Conon *av*: Canon *t*.

⁵⁷ Verg. *Ecl.* 3.40.

⁵⁸ inducit *avt*: induxit *editt*.

⁵⁹ de *avt*: ex *editt*.

⁶⁰ Ps. Prob. *in Ecl.* 3.40, p. 330,10-13 Hagen.

⁶¹ distinctius *vt*: distinctus *a*.

⁶² quod-ostendam] cf. Parrh. *Quaes.* n. 29, pp. 229-230 Ferreri (cfr. Stat. *Theb.* 3.425-427, 430; Verg. *Aen.* 4.188; Ov. *Met.* 12.53-61).

⁶³ dabatur *avt*: datur *editt*.

⁶⁴ aliquid *vt*: allquid *a*.

dandum precatione, cum exposcendum voto⁶⁵, cum exol- [c. 3v] vendum⁶⁶ gratulatione»⁶⁷. Est autem gratulari diis agere gratias⁶⁸, ut ex Livio⁶⁹ facile percipitur. In hunc ergo sensum dixit Ovidius, grata dona⁷⁰.

[c. 3v di seguito al lemma precedente] 29. **Iusti**⁷¹ religiosi, synecdochicos. Etenim iusticiae prima pars est pietas et deorum cultus, cui maxime illa studet⁷² aetas. Hinc Hesiodi carmen proverbii vite iactatum, quod Hyperides in Antocleum recitat: βουλαὶ δὲ μέσων, εὐχαὶ δὲ γερόντων⁷³. Bella gerant iuvenes, at proxima consulat aetas. Decrepitique senes palmas ad numina tendant. Aequitatis observantia senibus etiam convenit, itaque nihil impedit, in suo proprio significato iustos accipere.

[c. 3v] 44. **At bene cautus eras et memor ante mei** inversio, quae plus urget, quam si diceret, oblitus eras mei. **At** scilicet ironicos⁷⁴. **Ante**⁷⁵ quam tantas res adorireris apertissimoque vitae periculo te committeres. **Eras memor mei** vel meorum mandatorum, ego tibi succurrebam et perinde **eras bene cautus** periculis fugitans et sa [c. 4r] lutis⁷⁶ vitaeque partus. Atque ita non est, alioqui si te cogitatio mei subisset, ad pericula cunctatius accessisses, ut te

⁶⁵ voto *vt*: noto *a*.

⁶⁶ exolvendum *avt*: solvendum *editt*.

⁶⁷ Val. Max. 1.1.1.

⁶⁸ gratulari-gratias] cf. Liv. 45.13.17.

⁶⁹ Livio *con.*: luno *avt*.

⁷⁰ dona *av*: drna *t*.

⁷¹ iusti *avt*: lassi *editt*.

⁷² studet *av*: studebat *t*.

⁷³ «Le decisioni sono di chi sta nel mezzo, le preghiere dei vecchi» (Hyp. fr. 57 Kenyon (= Apostol. VII 90; Harp. *s.v.* ἔργα νέων).

⁷⁴ ironicos *v*: iromeos *at*.

⁷⁵ ante *at*: unde (*fort.*) *v*.

⁷⁶ salutis *v*: saluta *a*: selutis *t*.

mihi servares incolumen et in tua salute meae parceres. Hanc sententiam planius expressit in Laodamia: «Et facito ut dicas, quoties pugnare parabis: / “Parcere me iussit Laodamia sibi”»⁷⁷. Et illic: «Ultima⁷⁸ mandato claudetur epistola parvo. / Sit⁷⁹ tibi cura tui⁸⁰, sit tibi cura mei⁸¹»⁸².

[c. 4v] 63. **Neleia arva** aemulatio Homeri, qui Pylon ὄστου Νηλήϊον cognominavit⁸³ a Neleo Crethei vel ut vulgo credebatur, Neptuni Tyrusque filio, cui ex Iolco a fratre Pelia fugato, Apharcus oppida⁸⁴ quaedam Messeniae concessit ad mare et in iis Pylon⁸⁵, auctor⁸⁶ Pausanias.

[c. 4v] 80. **Neve revertendi** Dii faciant, invitus et non sponte peregrini⁸⁷ maneat, ut suspicor. **Liber revertendi** cum sit in tua potestate redire. **Velis abesse** reditum in patriam negligas et procul a me libenter vivas in alterius puellae complexu.

[c. 5r] 88. **Proci** Penelope bis a procis appetita⁸⁸ est: semel adhuc innupta, cum pater Icarius ei despondebat, qui pernicipitate pedum praestaret, itaque Lacedaemone secundum viam, quae exinde appellata Aphetais est, instituto certamine, Ulyssi cursu victori Penelope cessit⁸⁹; iterum per absentiam viri, quem mortuum

⁷⁷ Ov. *Epist.* 13.69-70.

⁷⁸ ultima *av*: uttima *t*.

⁷⁹ sit *avt*: si *editt*.

⁸⁰ tui *avt*: mei *editt*.

⁸¹ mei *av*: medi *t*: tui *editt*.

⁸² Ov. *Epist.* 13.163-164.

⁸³ Homeri-cognominavit] cf. Paus. 4.36.1 (cfr. Hom. *Il.* 11.682-683).

⁸⁴ oppida *av*: oppido *t*.

⁸⁵ Neleo-Pylon] cf. Paus. 4.2.5.

⁸⁶ auctor *av*: author *t*.

⁸⁷ peregrini *av*: peregrine *t*.

⁸⁸ appetita *av*: petita *t*.

⁸⁹ Icarius-cessit] cf. Paus. 3.12.1.

putabant⁹⁰, ut⁹¹ in *Odyssea* canit Homerus. Superiora Pausanias.

[c. 5v] 109. **Nec mihi sunt vires** Gryllus hoc Ulyssi probro dat apud Plutarchum, per haec: «Uxor tua dum tu bella geris ad ignem domo sedet ac ne ut hirundines quidem, eos ulcisci potest, qui in se ac totam domum irruunt, cum praesertim Lacaena sit»⁹².

PHYLLIS DEMOPHOONTI

[c. 8v] 77. **Excusat** agnoscit male factum: excusamus enim peccata. Theseus autem deprecabatur hanc culpam⁹³, quod in somniis esset a Libero monitus, ut eam relinqueret.

[c. 8v di seguito al lemma precedente] 86. **Ab eventu** a casu, non a voluntate et proposito. M. Tullius *Epistularum ad familiares* primo: «Sed haec sententia sic etiam illi et nobis placebat⁹⁴, ut ex eventu homines de tuo consilio existimatos videremus: si cecidisset, ut volumus et optamus, omnes te et sapienter et fortiter, sin aliquid esset offensum⁹⁵, eosdem illos et cupide et temere fecisse dicturos»⁹⁶.

[c. 8v di seguito al lemma precedente] 90. **Biston** Bistones Thraciae gens⁹⁷, a Bistone Martis et Terpsichores filio vel ab altero, quem genuit Cicon⁹⁸, ut auctor est Philostephanus.

⁹⁰ absentiam- putabant] cf. Hom. *Od.* 1.241-251.

⁹¹ ut *add. post* putabant *av, om. t.*

⁹² uxor-sit] cf. Plut. *Bruta* 988b.

⁹³ culpam *avg*: culpa *t.*

⁹⁴ placebat *avg*: probabatur *editt.*

⁹⁵ offensum *avt*: ostensum *g.*

⁹⁶ Cic. *Fam.* 1.7.5.

⁹⁷ gens *ag*: gentes *vt.*

⁹⁸ Bistones-Cicon] cf. Philosteph. *Hist. FHG* III, p. 30, F7 (= *schol. Apoll. Rb.* 2.704). Cicon *con.*: Ciron *at*: Chiron *vg.*

[c. 9r] 114. **Sacer Hebrus** quia⁹⁹ Iovis filius, ut Homerus in *Hymnis*¹⁰⁰ vel ob Orphei caput¹⁰¹, ut est apud Phylostratum et Papinium. Abaris Hyperboreus Orphei nuptias celebravit¹⁰².

[c. 9r di seguito al lemma precedente] 137. Ut o quam. Vergilius: «ut vidi, ut perii»¹⁰³.

PHAEDRA HYPPOLITO

[c. 17v] 173. **Quamvis odisse puellas** muliebri genus¹⁰⁴ invisum fuit¹⁰⁵ Hippolyto, quod apud Euripidem detestatur, eius rei meminit et Plutarchus.

OENONE PARIDI

[c. 18r] 3. **Pegasis** nympha Nais, idest amnis¹⁰⁶ Cebreni filia atque eo pacto se distinguit¹⁰⁷ ab eiusdem nominis aliis. **Oenone** enim fuit etiam Budionis filia, a qua Aegina¹⁰⁸ insula appellata Oenone prius est, ut autumat Pythaenetus¹⁰⁹ Aeginetarum¹¹⁰ pri-

⁹⁹ quia *vg*: qua *at*.

¹⁰⁰ ?

¹⁰¹ ob Orphei caput] cf. Philostr. nr. 134 Kern (*Her.* V 3 = II 172 12 Kayser); *VA* IV 14 = I 133, 27 Kays.)? Stat. *Theb.* 5.340-345?

¹⁰² ?

¹⁰³ Verg. *Ecl.* 8.41.

¹⁰⁴ genus *avg*: gen s *t*.

¹⁰⁵ muliebri-invisum fuit] cf. Eurip. *Hipp.* 664-665; Plut. ...?

¹⁰⁶ amnis *avt*: amni *g*.

¹⁰⁷ distinguit *avg*: distingit *t*.

¹⁰⁸ Aegina] Aegma *avgt*.

¹⁰⁹ Pythaenetus *con*.: Pythgnetus *avg*: Pythonetus *t*.

¹¹⁰ Aeginetarum] Aegmetarum *avgt*.

mo¹¹¹. Oenotium praeterea celebrat Euripides in Iphigenia, Aeaco patre natam¹¹².

[c. 18r di seguito al lemma precedente] 4. **Meo** viro. Nam priusquam Paris Helenam raperet, Oenone Paridi nupsit, ex eoque Corythum peperit¹¹³, ut est apud Lycophronem.

[c. 18v] 10. **Magno**¹¹⁴ **flumine** Cebreni. Interpres Lycophronis: Οινώνη θυγάτηρ ἦν Κεβρῆνος¹¹⁵ ἢ Οἰνέως¹¹⁶, idest: “Oenona¹¹⁷ filia fuit Cebreni¹¹⁸ vel Oenei”.

[c. 18v di seguito al lemma precedente] 11. **Absit reverentia vero** facessat¹¹⁹, inquit, personae respectus et omnis pudor, ubi quid ex fide narratur.

[c. 18v di seguito al lemma precedente] 12. **Servus**¹²⁰ pastor. Antiquo Romano ex more, secundum quem loquitur Ovidius omnes pastores fuisse servos¹²¹, ex Strabone dum de Brutis agit, Salustioque et Livio constat.

[c. 18v di seguito al lemma precedente] 16. **Depressa**¹²² corrige defensa est¹²³ et vitata sub **humili casa**¹²⁴. Sed haec in Claudia-

¹¹¹ Budionis-primo] cf. Pythaen. *FHG* IV, p. 487, F1 (= Tz. ad Lyc. 175, p. 85, 7-9 Scheer).

¹¹² Oenotium Aeaco patre natam] cf. Eurip. *IA* 699. natam *avg*: uatam *t*.

¹¹³ priusquam-peperit] cf. Tz. ad Lyc. 57, p. 41, col. 2, ll. 7-9 Scheer.

¹¹⁴ magno *avg*: magni *editt*.

¹¹⁵ Κεβρῆνος *avt*: Κεβρῆνο *g*.

¹¹⁶ Tz. ad Lyc. 57, p. 41, col. 2, ll. 5-7 Scheer. ἢ Οἰνέως *at*: ἦοινέως *vg*.

¹¹⁷ Oenona *gt*: Oenoma *a*.

¹¹⁸ Cebreni *avt*: cebrent *g*.

¹¹⁹ facessat *avg*: secedat *t*.

¹²⁰ servus *avg*: servo *editt*.

¹²¹ pastores fuisse servos] cf. Strab. 6.1.4?; Sall. ...?; Liv. ...?

¹²² depressa *avg*: defensa *editt*.

¹²³ est *add. post* defensa *avg, om. t*.

¹²⁴ depressa -casa] cf. Parrh. in *Claud. De rapt. Proserp.* 1.169 (Mediolani, Guillaume Le Signerre & Guillaume Le Signerre, 1501 CNCE 14217, c. XIV).

num copiosius. Itaque ne Iovis (ut aiunt) Corinthus, inculcare¹²⁵ supersedebo.

[c. 19r] 39-40. **Anus et longevos senes** sagas¹²⁶ intelligit et coniectores, ex quo genere fuisse Pitheum¹²⁷ Pelopis¹²⁸, Aethron¹²⁹ patrem¹³⁰ diximus¹³¹ ex Plutarcho. **Constitit** uno ore praedixerunt.

[c. 19r di seguito al lemma precedente] 44. **Iste amor** adulterae, quae virum reliquit et liberos, ut externum sequeretur.

[c. 19v] 62. **Mons**¹³² **fuit** hoc ex eorum sententia, qui putant elementorum mutua vicissitudine, idest¹³³ dum aliud in aliud transit, rerum faciem mutari mareque nunc esse¹³⁴, quod antea fuit terra et e contrario¹³⁵. Lege *Meteora*¹³⁶ Aristotelis et Senecae *Quaestiones Naturales*. Hoc expressum¹³⁷ in epistola Ariadnae: «Mons fuit; apparent frutices in vertice¹³⁸ rari; / nunc¹³⁹ scopulus raucis pendent¹⁴⁰ adesus aquis»¹⁴¹.

¹²⁵ inculcare *g*: in culcare *avt*.

¹²⁶ sagas *avg*: sagos *t*.

¹²⁷ Pitheum *avt*: Pintheum (*fort.*) *g*.

¹²⁸ sagas-Pelopis] cf. Plut. *Thes.* 3.1.

¹²⁹ Aethron *con.*: Taethron *avgt*.

¹³⁰ Pitheum Aethron patrem] cf. Plut. *Thes.* 3.4.

¹³¹ diximus *t*: distimus *avg*.

¹³² mons *vgt*: moms *a*.

¹³³ idest *avg*: scilicet *t*.

¹³⁴ nunc esse *vg*: nuncesse *at*.

¹³⁵ elementorum-contrario] cf. Arist. *Mete.* 2.358a?; Sen. *nat.* 3.10.1? e contrario *g*: econtrario *avt*.

¹³⁶ *Meteora con.*: matrona *avgt*.

¹³⁷ expressum *con.*: expressim *avgt*.

¹³⁸ vertice *avg*: vertices *t*.

¹³⁹ nunc *avgt*: hinc *editt*.

¹⁴⁰ pendent *avgt*: pendet *editt*.

¹⁴¹ Ov. *Epist.* 10.25-26.

[c. 20r] 93. **Hectora fratrem** non prohibet, ut quidam putat: omnino suadet, ut ad Hectorem referat. Hector enim connubii fidem sanctissime coluit. Adiecit Deiphobum, non ex historia, quippe quem constat auctorem¹⁴² fuisse, ne Helena redderetur. Sed opinionis errore et puellari bonitate, quam non decebat esse suspitiosam.

[c. 20r di seguito al lemma precedente] 94. **Polydamanta** scribe Pulydamanta¹⁴³, ut apud Persium: «Non¹⁴⁴ mihi Pulydamas¹⁴⁵»¹⁴⁶, exemplo Homeri notissimo.

[c. 20r di seguito al lemma precedente] 104. **Semel** irreparabiliter. Horatius: «Et semel emissum volat irreparabile¹⁴⁷ verbum»¹⁴⁸. Semel enim fieri dicitur id, quod infectum reddi non potest.

[c. 20r di seguito al lemma precedente] 107. **Andromache** Eetionis¹⁴⁹ (ut est apud Homerum) filia¹⁵⁰. Xenon autem tradit, ex Andraemone natam Lyrnesio, cui suffragatur Aeschylus, qui Lyrnesiam vocat Andromacham in Phrygibus¹⁵¹. **Certo marito** qui praeter Andromacham iusto matrimonio nullam sibi iunxit et si liberos ex pellicibus¹⁵² eum¹⁵³ suscepisse, licet ex Euripide suspicari quod et Anaxicrates Argolicorum secundo videtur affirmare¹⁵⁴.

¹⁴² auctorem *avg*: authorem *t*.

¹⁴³ Pulydamanta] cf. Hom. *Il.* 11.57, 13.790.

¹⁴⁴ non *avg**t*: ne *editt*.

¹⁴⁵ Pulydamas *avg**t*: Polydamas *editt*.

¹⁴⁶ Pers. 1.4.

¹⁴⁷ irreparabile *avg**t*: inrevocabile *editt*.

¹⁴⁸ Hor. *Epist.* 1.18.71.

¹⁴⁹ Eetionis *con*.: Eetronis *avg*: Etronis *t*.

¹⁵⁰ Eetionis filia] cf. Hom. *Il.* 6.395, 8.187.

¹⁵¹ xenon-Phrygibus] cf. *schol.* Eur. *Andr.* 1 (cfr. Aesch. *TGF* p. 86, F267).

¹⁵² ex pellicibus *avg*: expellicibus *t*.

¹⁵³ eum *at*: cum *vg*.

¹⁵⁴ qui-affirmare] cf. *schol.* Eur. *Andr.* 224.

[c. 20v] 117. **Iuvenca** per ambages vaticinii¹⁵⁵. Nam quod iuvenca¹⁵⁶ significet adulteram quaeque sui copiam facit, infamiae¹⁵⁷ sunt et merae nugae, quippe cum dicit Ovidius in Arte: «Multas illa facit¹⁵⁸, quod fuit ipsa Iovi»¹⁵⁹ intelligi voluit in Isaeo¹⁶⁰, idest Isidis aede puellas exemplo deae suis amatoribus obsequi. Itaque morem gerere ut ipsa Io olim Iovi.

[c. 20v di seguito al lemma precedente] 121. **In cursu** in medio vaticinandi calore¹⁶¹, cum longe plura praedicenda sibi restarent. **Famulae rapuere** nam Priamus imperaverat, ut quoties Cassandra solveret os in oracula, toties in eam famulae cohercerent marmorei thalami claustris ut insanam¹⁶², meminit Lycophron et eius interpres.

[c. 20v di seguito al lemma precedente] 129. **Iuvene**¹⁶³ aut oratorie mentitur, ut Helenam adducat in suspitionem stupri, aut certe inventam produxit ex sententia Varronis ad annum¹⁶⁴ v et xl¹⁶⁵. Nam cum Theseus Helenam rapuit, agebat annum¹⁶⁶ fere quinquagesimum¹⁶⁷.

¹⁵⁵ vaticinii *avg*: vaticinium *t*.

¹⁵⁶ iuvenca *avt*: iuvence *g*.

¹⁵⁷ infamiae *con.*: affamiae *avg*.

¹⁵⁸ facit *t*: sane *avg*.

¹⁵⁹ Ov. *Ars* 1.78.

¹⁶⁰ Isaeo *avg*: Ionso *t*.

¹⁶¹ calore *avt*: colore *g*.

¹⁶² nam-insanam] cf. Tz. ad Lyc. 350, p. 136, 2-4 Scheer.

¹⁶³ iuvene *avg*: iuvena *t*.

¹⁶⁴ annum *vg*: annnum *a*: animum *t*.

¹⁶⁵ Varro.? v et xl *ag*: y et xl *vt*.

¹⁶⁶ annum *avg*: animum *t*.

¹⁶⁷ quinquagesimum *at*: quinquegesimum *vt*.

[c. 21r] 136. **Turba proterva**¹⁶⁸ allusit ad originem vocabuli. Satyros enim dictos a σαθη¹⁶⁹, quae prisca Graecorum lingua significat mentulam, Macrobius auctor¹⁷⁰ est, quia salaces et libidinosi sunt¹⁷¹.

¹⁶⁸ proterva *avt*: prorerva *g*.

¹⁶⁹ *scilicet* σαθη.

¹⁷⁰ auctor *avg*: author *t*.

¹⁷¹ [Satyros-sunt] cf. Macr. *Sat.* 1.8.9.

APPENDICE

Parrh. *Quaes.* n. 29, pp. 229-230 Ferreri

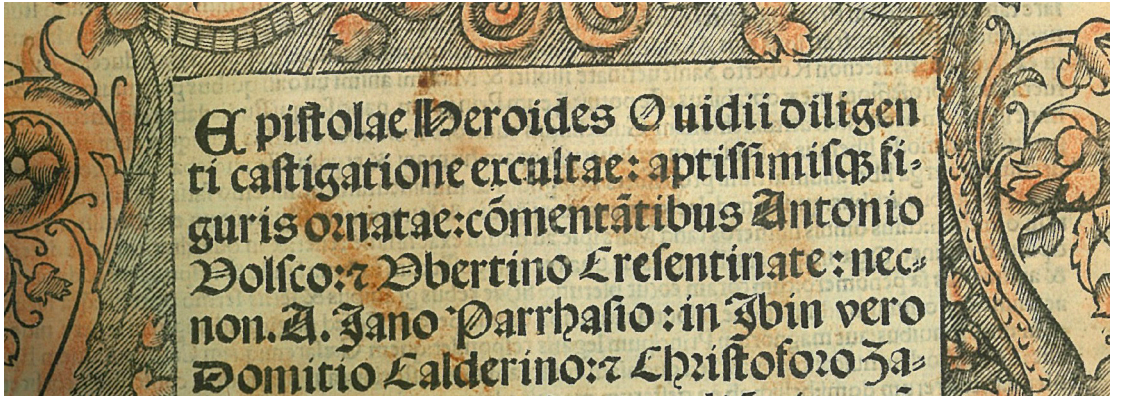
29. A. Ianus Parrhasius Alexandro Macro s. p. d.

1 Non placet, Alexander, in prima Heroidum Nasonis epistola *Sive quis Antilochum narrabat ab Hectore victum* mutare cum Politiano *Sive quis Amphimacum*. **2** Fuit is quidem Cteati filius – ut ait – inter Graecos ab Hectore in acie caesus, ut Iliados tertio decimo canit Homerus, cum Nestoris filius Antilochus a Memnone sit interemptus, ut est apud Quintum. **3** Nihilominus antiquam receptamque lectionem tueor. Etenim Penelope matronali quadam simplicitate vertit historiam, cuius admodum studiosas a Iuvenale carpi videmus: *Illa tamen gravior, quae cum discumbere coepit / Laudat Vergilium, periturae ignoscit Elysaе, / Committit vates et comparat; inde Maronem / Atque alia parte in trutina suspendit Homerum*. **4** Et infra: *Non habet matrona, tibi quae iuncta recumbit, / Dicendi genus, aut curtum sermone rotato / Torqueat enthymema, nec historias sciat omnes, / Sed quaedam in libris et non intelligat*. **5** Hinc Ovidius ex Oenones persona dubitando dixit: *Illam de patria Theseus (nisi nomine fallor) / Nescio quis Theseus abstulit arte sua*. **6** Nec tantum comici, sed omnes qui versantur in dramatico scribendi genere sententias et verba personis adscribunt; ut Plautus in Truculento *Non salveo* minus Latine posuit ex persona rustici. **7** Terentiusque *emoriri*, apud quem tamen Atticus adulescens *emori cupio* dixit, ut Aelius Donatus observavit. Et Theocritus eumque secutus in Buccolicis Maro multa dicunt aliter quam res habet ad exprimendam rusticam simplicitatem, quod Servius etiam notavit. **8** Itaque nihil mirum si Penelope non exacte narrat historiam, quam non ex nuncio, sed incerto rumore collegerat, in belli terroribus plaerunque vano. **9** Statius Thebaidos III de comitatu Martis: *At vigil omni / Fama sono varios rerum succincta tumultus / Antevolat currum etc*. **10** Et paulo mox: *Facta, infecta loqui*. **11** Vergilius: *Tam ficti pravique tenax quam nuncia veri*. **12** Ovidius Metamorphoseon XII: *Atria turba tenet: veniunt, leve vulgus, euntque / Mixtaque cum veris passim commenta vagantur / Milia rumorum confusaque verba volutant. / E quibus hi vacuas implent sermonibus aures, / Hi narrata ferunt alio, mensuraque ficti / Crescit, et auditis aliquid novus adiicit auctor. / Illic Credulitas, illic temerarius Error / Vanaque Laetitia est consternatique Timores / Seditioque recens, dubioque auctore Susurri*. **13** Plura ad eandem sententiam Silius, quae transcribere supersedeo, quom res usu percipiatur. **14** A Memnone victus ne legamus, ipsa syllabae ratio refragatur.

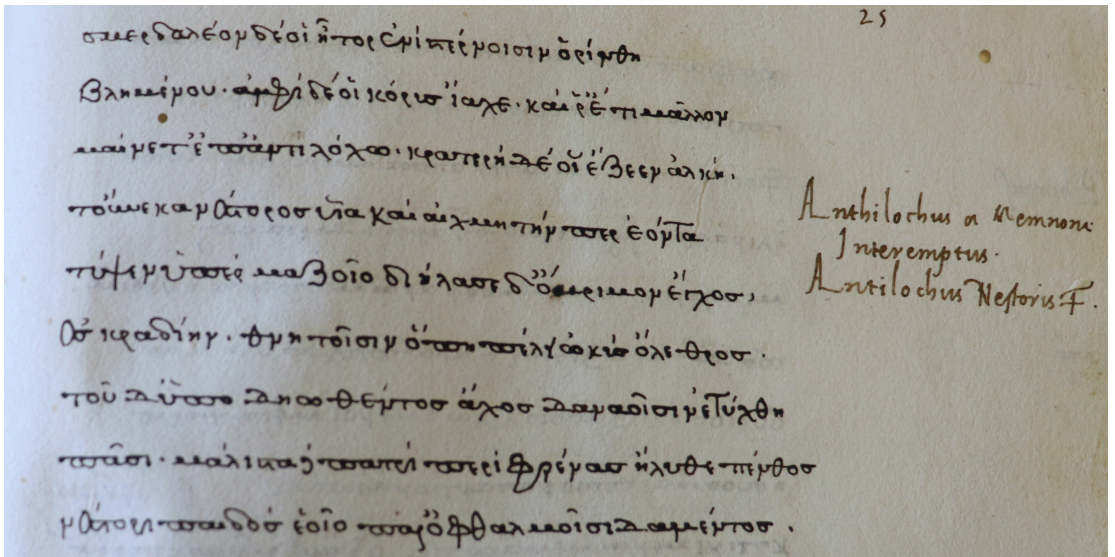
Vale.

1 Ov. *Epist.* 1,15 || **2** A. Politiani *Misc.* I 76 (*Opera Ald.*, f. <H i>r) || Hom *Il.* XIII 185 sqq. || Quint. Smyrn. II 257 sqq. || **3** Iuv. 6,434 sqq. || **4** Iuv. 6,448 sqq. || **5** Ov. *Epist.* 5,127 sq. || **6** Plaut. *Truc.* 259 || **7** Ter. *Heaut.* 971 || Ael. Don. *In Ter. Eun.* 432 (I, pp. 365,21-366,1 Wessner) || Serv. *In Verg. Ecl.* p. 2,3-5 (praef. Bucolicon libri) Thilo [SVCC III,1] (cf. etiam ibid. p. 4,10-13) || **9** Stat. *Theb.* III 425 sqq. || **10** Stat. *Theb.* III 430 || **11** Verg. *Aen.* IV 188 || **12** Ov. *Met.* XII 53 sqq.

Tavole delle illustrazioni



1. Epistolae heroides Ovidii, Venetiis, Ioannes Tacuinus de Tridino, 1516, CNCE 59049. Particolare del frontespizio (© Biblioteca Passerini – Landi di Piacenza).



2. Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III", Ms. II.F.10, f. 25r, Quinto Smirneo, Postohomerica (© Biblioteca Nazionale di Napoli).

INDEX

pelia qui & unde di
 a fronte ca. 91
 res milites qui fuere
 em ca. 91
 is plāta qui nam sit
 is primus cuius o
 berit a tergo ca. 94
 is de aenea ca. 29
 quæ & dyone un
 herea dicta est a ter
 30. & a fronte car.
 quot ueneres fue
 go car. 30. & eius
 ltenii fabula a frō
 ca. 17
 aurei fabula a ter
 4. & ipsius alle
 tergo & usi uel

DEMOPHO

dio cōmisso Telegon⁹ ex Ithaca discedēs in Italiā uenit:
 successit: Penelope usq; ad ultimū spiritū pudice uixisse di

*Staphylū
 ex anopi
 omē: ut.
 on chius*



Ege⁹ Neptūi & meropes filius ex æthra py
 nalippū: ex ariadna staphylū & iopionē
 re appellauit hyppolitū: ex phedra acamā
 antiope & theseo natū Demophoō: ē tradi
 auto. Plu. deide sua lege p signa testare ab
 reuereti ex tribu phytea fili² uel pēthe: ut Home. placui
 rati sūt aut exularūt. phyllis lycurgi driātis ex crustrumē
 idigū hospitio: & i regni ptē suscepit. data nuptiar: spōs
 bello troiāo redeūtē: ad qd. xl. nauib⁹ ierat i melo agei
 mēse reditū: a puella iperrata uenia parata classe discedi
 tor ē Trog⁹. iiii. iā exactis mētib⁹: cū nō reuertere^t phyl
 spōsionibus in fide p̄sistat: quod si negligat stare senten



3. Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III", S.Q. XIII.B.13, c. VIIr
 Epistole Heroides Ouidii, Venetiis, Ioannes Tacuinus de Tridino, 1510, CNCE 71405.
 Particolare (© Biblioteca Nazionale di Napoli).

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Bruno D'Urso

Andrea Abbagnano Trione

Dario Lamanna

Aniello Baselice

Gianpaolo Brienza

Andrea Carriero

Marcello D'Aponte

Emilio Di Marzio

Vincenzo De Laurenti

Chiara Fabrizi

Maria Gabriella Graziano

Alfredo Gualtieri

Sergio Locorotolo

Vincenzo Mezzanotte

Mariavaleria Mininni

Elisa Novi Chavarria

Franco Olivieri

Paolo Oriente

Matteo Picardi

Demetrio Rivellino

Daniele Rossi

Florindo Rubettino

Gianluca Selicato

Marco Gerardo Tribuzio

Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – Presidente

Angelo Apruzzi

Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

